

CAMMINANDO IN MODO DEGNO DEL SIGNORE

L'apostolo Paolo fa un invito preciso ai credenti di Colosse, che risulta essere attuale anche per la Chiesa di oggi: "Perché camminate in modo degno del Signore per piacergli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio". Camminare in modo degno del Signore è obiettivo e prerogativa di tutti i credenti. La figura di Enoc che *"camminò con Dio; poi scomparve, perché Dio lo prese"* (Genesi 5:24) è un esempio per coloro che sono "nati di nuovo", che anelano piacere a Dio e al contempo desiderano essere trovati pronti per il ritorno del Signore: *"Per fede Enoc fu rapito perché non vedesse la morte: e non fu più trovato, perché Dio lo aveva portato via, infatti, prima che fosse portato via ebbe la testimonianza di essere stato gradito a Dio"* (Ebrei 11:5).

Camminare in modo degno presume una vita senza biasimo, un comportamento dignitoso, unitamente alla serietà, all'equilibrio, all'integrità morale, per poter riscuotere fiducia e credibilità, onde onorare Dio in ogni cosa.

Portare frutto

Colui che cammina in modo degno del Signore, porterà dei frutti che saranno manifesti a tutti. Gesù parlò prima dell'albero e poi del frutto perché il frutto è il prodotto dell'albero stesso (Matteo 7:15-19): *"Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono verso di voi in vesti da pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così, ogni albero buono fa frutti buoni, ma l'albero cattivo fa frutti cattivi. Un albero buono non può fare frutti cattivi, né un albero cattivo fare frutti buoni. Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato e gettato nel fuoco."* Non è da sottovalutare che il frutto dello Spirito Santo presenti nove aspetti, ma se ci soffermiamo sul frutto della carne noteremo quanto esso sia più "abbondante". Per questa ragione è importante nel credente non solo il frutto, ma anche la sua qualità. Ogni risveglio ha dato particolare risalto ad una verità dell'Evangelo; purtroppo a volte, il messaggio si è concentrato solo su una verità biblica, piuttosto che sull'intero messaggio della Parola di Dio. Il risveglio metodista, per esempio, ha dato enfasi al frutto dello Spirito, oscurando in parte l'insegnamento dei doni dello Spirito. L'equilibrio rappresenta invece l'esatta interpretazione del messaggio divino e, nel caso specifico, questo è dato dall'attribuire valore fondamentale ad ambedue queste realtà spirituali. È interessante notare come l'elenco del frutto dello Spirito inizi con l'amore (1 Giovanni 3:9; 4:8): *"Chiunque è nato da Dio non persiste nel commettere peccato, perché il seme divino rimane in lui, e non può persistere nel peccare perché è nato da Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore"*

Come si produce il frutto? Biologicamente il frutto è l'ultimo stadio della vita e si riproduce mediamente seguendo il concorso di diversi elementi: quindi non c'è frutto, quando non c'è vita quando, pur essendovi vita, mancano determinati elementi.

Spiritualmente il frutto è la concretizzazione della natura divina partecipata per lo Spirito nella nuova nascita. Il frutto dello Spirito mostra il risultato di una vita spirituale, e per questo la

presenza del frutto deve essere visibile a coloro che ci circondano (Cantico dei Cantici 6:12): *“Io non so come, ma sono diventata timida, eppure figlia di gente nobile”*. (1 Timoteo 4:15): *“Occupati di queste cose e dedicati interamente ad esse perché il tuo progresso sia manifesto a tutti”*

Rendere un servizio scrupoloso

Colui che cammina in modo degno del Signore deve servirLo in modo non superficiale o approssimativo: *“Tutto quello che la tua mano trova da fare, fallo con tutte le tue forze; poiché nel soggiorno dei morti dove vai, non c'è più né lavoro, né pensiero, nescienza, né saggezza”* (Ecclesiaste 9:10). Il servizio sarà valido, quando verrà esercitato con il giusto sentimento e con accuratezza. Siamo degli amministratori e come tali dobbiamo saper sviluppare quello che il Signore ci ha dato, come illustrato nella parabola dei talenti (Matteo 25:14-18): *“Poiché avverrà come a un uomo il quale, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità; e partì. Subito, colui che aveva ricevuto i cinque talenti andò a farli fruttare, e ne guadagnò altri cinque. Allo stesso modo, quello dei due talenti ne guadagnò altri due. Ma colui che ne aveva ricevuto uno, andò a fare una buca in terra e vi nascose il denaro del suo padrone.”* Il nostro servizio va compiuto nella potenza dello Spirito Santo che agisce in noi, il Quale ci aiuterà ad offrire il meglio a Dio. Il fervore e lo zelo non devono essere emozionali, periodici, ma devono accompagnarci tutti i giorni.

“Si serve meglio il Signore, se si conosce meglio il Signore”. Questa massima di un servo di Dio del secolo scorso è una grande verità: *“Conosciamo il Signore, sforziamoci di conoscerlo”*. (Osea 6:3). Chi può dire di aver conosciuto Colui che abita in una luce inaccessibile? Colui che ha nel palmo della sua mano una goccia di acqua marina, può dire di conoscere l'oceano? Allo stesso modo, colui che ha gustato la presenza di Dio non può affermare di conoscerlo appieno. Impariamo a conoscere Dio, a discernere la Sua voce, a lasciarci guidare dalla Sua mano onnipotente: solo così il nostro servizio Gli sarà gradito.

Santificarsi

Colui che cammina in modo degno del Signore deve santificarsi ogni giorno. La santificazione è l'opera compiuta nel credente dallo Spirito di Dio. È un'opera reale, interiore, potente e progressiva. La santificazione comincia istantaneamente e prosegue gradualmente.

Nella Scrittura, infatti, ci viene spesso ordinato di maturare e di crescere nella santificazione, tanto che l'apostolo Pietro scrive: *“Voi dunque, carissimi, sapendo già queste cose, state in guardia per non essere trascinati dall'errore degli scellerati e scadere così dalla vostra fermezza; ma crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ora e in eterno. Amen”* (2 Pietro 3:17,18). Inizialmente l'opera di santificazione è come un piccolo seme che viene nascosto sotto la terra: il seme di Dio per il quale nasciamo di nuovo. Dopo la semina le pianticelle devono svilupparsi e giungere a maturità. Vengono seminate, annaffiate, poi radicano, germogliano e portano frutto.

Così è del principio della santità. All'inizio è un seme piccolo che viene ricevuto dal cuore onesto, dove viene nutrito e curato, affinché radichi e si sviluppi fino a portare frutto.

Ogni credente "nato di nuovo" deve camminare in modo degno del Signore. È a Dio che dobbiamo piacere non agli uomini. Non facciamo poca stima del talento che il Signore ci ha affidato.

Traffichiamolo, permettiamo allo Spirito Santo di lavorare la nostra vita, lasciamo che sia Lui a parlare attraverso di noi.

Consacriamoci a Dio, affinché il messaggio che annunciamo al mondo sia caratterizzato dall'unzione dello Spirito Santo e dalla franchezza.

Carmine Lamanna